



## SENATO DELLA REPUBBLICA

### **Disegno di legge n. 1817**

### **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)**

Audizione presso le Commissioni Bilancio di Camera e Senato

Roma, 8 ottobre 2007

## ***La manovra finanziaria e il nodo del rallentamento della crescita***

Nella lettera a firma del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Economia, premessa al testo del Dpef, così si leggeva : “Molto si è fatto, moltissimo rimane da fare. Lo sforzo del Governo e del Paese deve concentrarsi sull'obiettivo di trasformare la ripresa ciclica in crescita elevata e sostenibile”.

Richiamiamo preliminarmente questo passaggio, perché è chiaro che ora, alla luce di un sensibile peggioramento delle attese di crescita per il prossimo anno, il raggiungimento di quell'obiettivo si è fatto, al contempo, più urgente e più difficile.

Ne deriva che la legge finanziaria dovrebbe proporsi di contribuire ad una necessaria accelerazione del passo di crescita del Paese, fondata su un maggior tasso di partecipazione al mercato del lavoro e su sensibili incrementi di produttività delle attività economiche, oltre che sul miglioramento strutturale del quadro della finanza pubblica centrale e territoriale.

Rispetto alla capacità di perseguire questi necessari obiettivi, vanno sviluppate alcune considerazioni circa l'impianto complessivo della manovra e circa le misure specificamente recate dal decreto legge concernente interventi urgenti in materia di finanza pubblica e dal disegno di legge finanziaria per il 2008.

La manovra finanziaria contiene importanti segnali di un positivo percorso per alleggerire il carico burocratico per le imprese, ma gli interventi sul fronte della riduzione della spesa appaiono ancora troppo timidi e incerti. Se infatti è possibile valutare positivamente la riduzione delle aliquote IRAP e IRES, le misure di riduzione dell'ICI, il mantenimento per le agevolazioni per la ristrutturazioni degli edifici, gli interventi per il risparmio energetico; ci sembrano ancora insufficienti gli interventi per invertire la tendenza negativa che in Italia ha visto crescere di 4,6 punti la spesa primaria sul PIL tra il 1996 e 2006. In particolare la spesa dei Servizi Generali, ovvero quella parte di spesa pubblica che afferisce al funzionamento della macchina della Pubblica Amministrazione, è aumentata di oltre 1 punto nello stesso periodo.

Rimangono irrisolte le contraddizioni di sempre tra il livello di spesa pubblica e la qualità dei servizi offerti. E' necessario dare risposte concrete a questi problemi se si vuole puntare alla “crescita elevata e sostenibile”.

## ***Considerazioni generali in materia di finanza e spesa pubblica***

Il quadro di finanza pubblica che restituisce la Manovra 2008 basata sulla Nota di aggiornamento del DPEF 2008-2012, presenta alcuni aspetti di chiaroscuro che non paiono definire un contesto di bilancio pubblico capace di favorire gli investimenti e la crescita.

Viene mancato, innanzitutto, l'obiettivo dichiarato nel DPEF 2008-2011 della riduzione della pressione fiscale su imprese e famiglie che, dopo il Decreto Legge approvato contestualmente alla Nota di Aggiornamento, rimane invariata rispetto al all'anno in corso al 43,0% del PIL con un incremento di 2,4 punti rispetto al 40,6% del 2005. Non avviene, quindi, la diminuzione del

carico fiscale che, come indicato nel DPEF sarebbe potuta avvenire recuperando *risorse all'interno dello stesso bilancio delle pubbliche Amministrazioni, aumentando la qualità e l'efficienza della spesa; riesaminando in profondità ciò che lo Stato fa e come lo fa.*

La spesa corrente primaria prevista per il 2008 aumenta di un decimo di punto di PIL, arrivando al 40,0%.

Prosegue quindi la direzione espansiva della spesa che già con il decreto legge dello scorso 28 giugno, aveva messo in campo nuove spese per 6,5 Mld di euro, di cui 1,9 Mld di euro per il funzionamento delle Amministrazioni e la sicurezza, evidenziando una sostanziale incapacità di spostare le risorse del bilancio da aree poco efficienti nella macchina della Pubblica Amministrazione per dirottarle verso aree particolarmente critiche.

L'impostazione della manovra 2008 rischia di influenzare negativamente il modello delle aspettative di cittadini e imprese sulla politica tributaria, con effetti restrittivi sul livello dei consumi e degli investimenti e, conseguentemente, penalizzando la crescita.

Di fatto è lo “spumeggiante andamento delle entrate tributarie” – per riprendere un'efficace espressione di Luigi Spaventa – ad assicurare, per la più gran parte, gli spazi di manovra necessari a far fronte a nuovi impegni di spesa, mentre processi strutturali di controllo, riqualificazione e anche riduzione di spesa pubblica stentano ad emergere.

Tale dato peraltro risulta confermato dalla previsione di stanziamento nella legge finanziaria di circa 1,5 miliardi di euro per l'anno 2008, per la copertura dei costi derivanti dal recente protocollo in materia di welfare e lavoro, ivi compresi i costi per il superamento dello “scalone” per l'accesso al trattamento pensionistico di anzianità.

Protocollo da noi ancora non sottoscritto, poiché conferma il tradizionale squilibrio strutturale della spesa sociale italiana in direzione della spesa previdenziale, lasciando così - ad esempio - margini ristretti per politiche attive dedicate alla formazione continua e al reinserimento lavorativo. E non sottoscritto, anche per l'evidente sperequazione di trattamento tra lavoratori autonomi e dipendenti, per le misure di restringimento di spazi di flessibilità nel mercato del lavoro e per la scelta, pur in presenza di elementi che appaiono condivisibili, di intervenire per via normativa in quell'area della regolazione della flessibilità, che avrebbe potuto essere efficacemente sviluppata, invece, nell'ambito dei sistemi di contrattazione collettiva.

Del resto, che vi sia la necessità, ma anche lo spazio e la possibilità per dare concreta attuazione allo “spendere meglio” è testimoniato, ad esempio, in sede di decreto, dalle procedure di commissariamento ad acta per le Regioni inadempienti in materia di attuazione dei Piani di rientro per la spesa sanitaria e ancora, in sede di disegno di legge finanziaria, dall'autorizzazione a procedere ad anticipazioni in favore di alcune Regioni – finalizzate al risanamento dei loro servizi sanitari e alla ristrutturazione dei relativi debiti – fino ad un ammontare complessivo di circa 9 miliardi di euro e con restituzione non oltre i trent'anni.

Ancora una volta, insomma e come è raccontato dalla storia difficile del Patto di Stabilità Interno, si ripropone la questione della necessità e dell'urgenza del rafforzamento del nesso tra autonomie e principi di responsabilità e rendicontabilità nella gestione dei processi di spesa pubblica. Un

nesso da assumere a fondamento di un possibile federalismo fiscale, che si costruisca nel quadro di una cooperazione costante tra i diversi livelli di governo ed amministrativi e di una convergenza convinta nel perseguimento di comuni obiettivi di miglioramento della finanza pubblica, di efficientamento e produttività della spesa, di rafforzamento della capacità di riscossione, di controllo e riduzione della pressione fiscale complessiva.

Anche l'obiettivo di "tregua fiscale" sotto la cui insegna il Governo ha presentato la manovra finanziaria per il 2008 e che dovrebbe comunque tradursi, nel prossimo anno, in un aumento frazionale della pressione fiscale, è quantitativamente e metodologicamente ben diverso da un obiettivo di significativa riduzione della pressione fiscale, che comporterebbe la rimozione del persistente vincolo politico della rigidità della struttura della spesa pubblica e, al contrario, l'assunzione, quale dato vincolante, della necessità della riduzione dei livelli di prelievo tributario. Inoltre, esso appare tutt'altro che scontato, laddove si tenga presente l'attesa riduzione della crescita, il livello complessivo degli impegni di spesa già cifrati e di quelli emergenti e non ancora cifrati come - ad esempio - gli stanziamenti per il prossimo rinnovo contrattuale del pubblico impiego.

### *Valutazione complessiva della manovra fiscale*

Dalla lettura del provvedimento è evidente la volontà di:

- porre in essere, dopo la copiosa mole di adempimenti aggiuntivi introdotti nel corso del 2006, misure di semplificazione del sistema tributario;
- introdurre una serie di modifiche strutturali al regime di tassazione del reddito d'impresa
- non introdurre nuovi tributi nè incrementare il livello di quelli esistenti;
- garantire neutralità fiscale nelle scelte organizzative delle imprese.

Ciò premesso, va in primo luogo evidenziato che una parte consistente della manovra di bilancio (6,35 Mld di euro su un totale di 11 Mld) come pure la totale copertura delle maggiori spese previste dal decreto legge (euro 7,54 Mld) avviene con maggiori introiti di carattere fiscale aumentando, nei fatti, la pressione fiscale per 2007 dal 42,3% al 43,0% e non diminuendola nel 2008.

E' necessario, pertanto, in presenza di una pressione fiscale che pone il nostro Paese ai vertici della classifica europea, iniziare una coraggiosa politica di riduzione graduale e costante del carico che grava su imprese e famiglie.

Inoltre, fermo restando la necessaria ed indispensabile lotta all'evasione fiscale è fondamentale agire in maniera rapida con l'introduzione di provvedimenti finalizzati a premiare quelle imprese che presentano migliori performance producendo maggiori investimenti ed occupazione.

In tale ottica, gli interventi fiscali proposti dal DDL appaiono incompleti con riferimento alle ditte individuali e alle società di persone più strutturate, per le quali non è percepito alcun concreto vantaggio dalle disposizioni in materia di semplificazione e riduzione di aliquota contenute nel provvedimento.

## ***La riduzione delle aliquote IRES e IRAP***

Il provvedimento, nel solco di analoghe misure adottate da altri paesi europei, pur non riducendo il carico fiscale che grava sulle società di capitali (la riduzione nominale dell'imposta è finanziata da un proporzionale allargamento della base imponibile), presenta, tuttavia, elementi di semplificazione connessi, in special modo, alla soppressione di norme estremamente complicate in materia di deducibilità degli interessi passivi e di deduzioni extracontabili per ammortamenti e accantonamenti.

L'intervento, pur essendo ad invarianza di gettito nel triennio 2008/2010, sarà comunque in grado di assicurare, in termini di cassa, per l'anno 2008, maggiori entrate per circa un miliardo di euro ed avrà un forte impatto redistributivo a scapito delle PMI. Infatti, dalla relazione tecnica risulta chiaro che una parte di riduzione dell'IRES, connessa all'allargamento della base imponibile relativa alla soppressione della possibilità di effettuare ammortamenti anticipati e alla rideterminazione della durata minima dei contratti di leasing, è a carico dei soggetti IRPEF (ditte individuali e società di persone) e che si ritiene solo in parte compensata dalla generalizzata riduzione dell'IRAP. Sarebbe altresì opportuno intervenire in questa fase sulla revisione dei coefficienti di ammortamento, ormai fermi da decenni e in molti casi non rispondenti ai mutamenti delle tecniche e all'obsolescenza dei beni strumentali attualmente utilizzati dalle imprese.

E' necessario, pertanto, recuperare parte del maggior carico fiscale, specie in relazione ai soggetti IRPEF che non avranno convenienza economica ad optare per la nuova tassazione IRES, introducendo opportune misure compensative.

## ***Introduzione di un sistema premiale per le imprese che risultano congrue e coerenti agli studi di settore***

Sarebbe opportuno inserire un sistema di incentivi volto a stimolare i contribuenti ad accrescere la loro capacità produttiva al fine di abbassare la tassazione media sul reddito da loro prodotto o, comunque, per i soggetti IRPEF, a farla aumentare proporzionalmente meno.

Nel caso, andrebbe previsto un regime di imposizione duale che stimoli e agevoli l'efficienza produttiva delle imprese, legato alle loro performance di reddito incrementale rispetto ad una misura di reddito riferibile alle potenzialità produttive dell'impresa. La determinazione di questo reddito "ideale" riferibile alla struttura produttiva dell'impresa, sia organizzativa che in termini di costi, potrebbe ricavarsi a partire dai dati stimati dagli studi di settore.

## ***Introduzione di un regime semplificato per i cosiddetti "minimi"***

Il nuovo regime proposto se da un lato contiene importanti semplificazioni la cui introduzione è valutata positivamente, presenta, dall'altro lato alcune criticità sulle quali riteniamo necessario un intervento correttivo.

In relazione all'unico limite di volume d'affari si ritiene necessario diversificare, in ragione del diverso valore aggiunto relativo alle attività svolte, il volume di affari di 30.000 euro che permette (assieme ad altre condizioni) l'accesso al regime. Ciò al fine di evitare che alcuni settori economici a causa di costi dei consumi intermedi strutturalmente più bassi possano più facilmente, rispetto ad altri, accedere al regime proposto pur avendo la stessa dimensione dell'attività.

Deve essere altresì garantita la coerenza del nuovo regime con il sistema degli studi di settore che ha permesso, anche grazie al costante e fruttuoso impegno delle nostre Organizzazioni, il recupero di cospicue porzioni di evasione fiscale. Condividendo le semplificazioni introdotte e la non applicazione degli studi di settore sulle imprese con strutture economicamente marginali, preoccupa la circostanza che, in maniera surrettizia, possano accedere al regime semplificato soggetti che non ne abbiano titolo. In tale ottica è necessario, anche per garantire equità nei confronti delle imprese che rimarranno soggette a tutti i controlli e gli adempimenti (studi di settore, elenchi clienti fornitori, ecc), prevedere un sistema di verifiche e rilevazioni periodiche sull'ammontare dei corrispettivi percepiti dei costi e sugli elementi di struttura al fine di valutare la congruità del fatturato in relazione agli stessi.

### ***Tassazione del reddito di impresa individuale e società di persone con aliquota ridotta***

La manovra finanziaria dà concreta attuazione alla richiesta delle scriventi Organizzazioni (più volte reiterata, da ultimo nel corso dei lavori della Commissione Biasco) di introdurre sulle imprese una nuova modalità di tassazione neutrale rispetto alla forma giuridica e permettendo di mantenere separata l'imposizione del reddito d'impresa, per la quota di utili non prelevata, da quello del titolare, dei collaboratori familiari o dei soci.

### ***Libertà di accesso al regime dei minimi e di tassazione proporzionale del reddito di impresa individuale e società di persone***

Si ritiene corretto prevedere come opzionali entrambi i nuovi regimi, lasciando però al contribuente la valutazione sulla opportunità o meno di aderirvi.

Ciò con particolare riferimento al regime dei minimi per il quale è prevista invece una obbligatorietà sin dall'inizio ovvero una opzione triennale per il regime normale; tale circostanza, nei fatti, può apparire penalizzante per i soggetti che attualmente sono in attività.

Peraltro, la scelta di aderire o meno al nuovo regime dovrebbe essere consentita anche ai soggetti che attualmente si trovano nel c.d. regime delle nuove iniziative produttive.

### ***Studi di settore***

Dopo le modifiche unilateralmente introdotte con la Finanziaria dello scorso anno al sistema degli studi di settore che avevano momentaneamente infranto quell'indispensabile *compliance*

su cui deve basarsi lo strumento, è necessario che il processo di revisione degli studi sia in grado di assicurare agli stessi maggiore equità e selettività e il pieno rispetto, anche sul piano procedurale, dei principi dello Statuto del contribuente, secondo quanto peraltro ripetutamente sottolineato dal Parlamento. In questo contesto, evidenziamo, in particolare, la necessità di una specifica previsione legislativa, che disciplini l'entrata in vigore dello studio revisionato dal periodo d'imposta successivo alla sua approvazione, dando così risposta alle esigenze poste dai contribuenti e dagli intermediari sia in materia di pianificazione fiscale, sia in materia di ordinato svolgimento degli adempimenti. Altrettanto utile appare la previsione di un'apposita disposizione tesa a sancire anche per nuovi indicatori di normalità economica, introdotti nel corso delle revisioni del 2007, la natura di presunzione semplice priva dei requisiti di gravità, precisione e concordanza. La richiesta è motivata dalla diversa logica di costruzione che sottende agli indicatori di normalità economica rispetto all'impianto complessivo degli studi di settore.

### ***Imposta sostitutiva per le operazioni di riorganizzazione***

La possibilità di tassare in modo agevolato, ad aliquota sostitutiva del 18%, l'avviamento che emerge da conferimenti di azienda in società rappresenta una novità apprezzabile. Emergono, tuttavia, due conseguenze penalizzanti per il sistema delle nostre imprese:

- eliminazione della possibilità (ora prevista) di conferire aziende in società di persone senza tassazione dell'avviamento;
- inapplicabilità della tassazione agevolata ad aliquota del 18% dell'avviamento che emerge a seguito di conferimento di azienda in società di persone.

Sembra, infatti, che la neutralità e la tassazione agevolata sia possibile solamente nell'ipotesi di conferimento in società di capitali.

Ove la volontà sia effettivamente quella che traspare dalla norma, si fa presente che nel nostro mondo è frequente la pratica che vede il titolare trasferire l'azienda con conferimento in una società di persone, per far entrare i propri figli nella diretta gestione dell'impresa. La scelta della forma societaria di tipo personale è necessaria proprio per coinvolgere i famigliari direttamente nella gestione della società. Le disposizioni innovative renderebbero questa pratica troppo onerosa e, sicuramente, la nascita di una società di capitali sarebbe inappropriata allo scopo.

Infine, non può non evidenziarsi l'assenza di un'analogia misura agevolativa con riferimento alle ipotesi di cessione di azienda.

Al riguardo, va evidenziato che tale forma di trasferimento è molto diffusa nel mondo delle micro e piccole imprese e l'introduzione di una imposta sostitutiva - oltre ad attuare quanto espressamente previsto nel protocollo d'intesa del dicembre 2006 - non potrebbe che apportare maggiore vitalità e trasparenza al sistema .

In materia IVA, apprezziamo che, nel disegno di legge finanziaria, la detraibilità per l'IVA congressuale sia resa esercitabile anche per i servizi congressuali organizzati dalle agenzie di viaggi e turismo, pur ricordando che andrà sanato il limite della sua applicabilità alle sole prestazioni alberghiere e non anche ai servizi di ristorazione.

Resta però ferma, per il settore del turismo, l'esigenza di una sistematica riconsiderazione delle aliquote IVA in vigore - alla luce dei più competitivi livelli praticati in molti Paesi europei - oltre che la necessità di una compiuta soluzione del nodo dei canoni demaniali.

Sempre per il settore del turismo, ma anche per larga parte delle imprese dei servizi, resta poi aperta la questione dell'estensione delle misure di riduzione del cuneo fiscale e contributivo anche a rapporti di lavoro non a tempo indeterminato, laddove la flessibilità abbia caratteristiche strutturali connesse a cicli di attività fortemente caratterizzati dall'impatto della stagionalità o dall'andamento per picchi.

### ***Sanzioni accessorie***

In attesa dell'attuazione del sistema telematico di comunicazione dei corrispettivi all'Amministrazione Finanziaria, in correlazione del quale verrà superata la valenza fiscale dello scontrino e della ricevuta fiscale, ed in considerazione dell'inasprimento sanzionatorio, applicazione della sanzione a fronte di mere contestazioni e non più a fronte di accertamenti divenuti definitivi, si propone di abolire le sanzioni accessorie attualmente previste, che ledono i più elementari diritti di difesa del contribuente.

### ***La riduzione dei premi INAIL per l'anno 2008***

La disposizione della Legge finanziaria 2007 (comma 780 dell'articolo unico), prevede un complesso meccanismo di determinazione delle risorse finanziarie necessarie per procedere, dal 1° gennaio 2008, alla riduzione dei premi INAIL nel limite complessivo di 300 milioni di euro per tutte le Gestioni, sulla base del verificarsi della condizione che il tasso di incremento del gettito contributivo complessivo dell'Istituto, come accertato in sede di consuntivo 2007, sia superiore al tasso di variazione nominale del Prodotto Interno Lordo per il medesimo anno.

Ne consegue che le previsioni del richiamato comma 780 della Finanziaria, appaiono in contrasto con la decisione di procedere alla riduzione tendenziale delle gestioni che, come l'artigianato ed il commercio, registrano consistenti avanzi di gestione.

Infatti, dal principio normativo che impone il superamento del tasso di variazione nominale del PIL ad opera del tasso di incremento del gettito contributivo complessivo dell'Istituto (e non di ciascuna Gestione) derivano conseguenze penalizzanti per le gestioni in avanzo.

Senza contare le relevantissime difficoltà tecniche connesse all'applicazione di una norma dalla scrittura tanto incerta.

Inoltre, considerare il tasso di incremento del gettito contributivo quale funzione diretta del tasso di variazione nominale del PIL non costituisce un indice veritiero della situazione della sicurezza in azienda, che è poi l'obiettivo primario della norma anche alla luce delle disposizioni del successivo comma 781, poiché non tiene conto della riduzione del gettito dei premi per effetto di comportamenti virtuosi delle imprese che generano una flessione degli infortuni.

E', quindi, necessario operare una modifica del disposto di cui al citato comma 780 privilegiando la scelta di un'ulteriore riduzione chiara e specifica per la Gestione artigianato e per quella del commercio.

### ***L'apprendistato***

Le rilevanti novità legislative intervenute negli ultimi anni in materia di apprendistato hanno significativamente inciso sulla disciplina dell'istituto che, per oltre cinquanta anni, ha rappresentato lo strumento primario di ingresso nel mondo del lavoro e di trasmissione delle competenze nel comparto artigiano e dell'impresa diffusa.

In particolare, la nuova disciplina legislativa si è rivelata fortemente invasiva rispetto all'autonomia collettiva, che aveva individuato una regolamentazione completa ed estremamente funzionale allo sviluppo dell'istituto. La situazione risulta ulteriormente aggravata dalla recente interpretazione resa dal Ministero del lavoro attraverso una risposta ad interpello.

Infine, l'aumento ai fini previdenziali fino a dieci punti percentuali della contribuzione previsto dalla Legge Finanziaria 2007, ha ulteriormente scoraggiato l'utilizzo di apprendisti da parte delle stesse, come dimostrano anche gli ultimi dati statistici che, per la prima volta, registrano un decremento degli apprendisti.

Alla luce di quanto sopra occorre apportare sostanziali modifiche all'attuale normativa.

### ***La semplificazione***

E' urgente un' incisiva azione di semplificazione degli adempimenti e degli oneri di carattere amministrativo-burocratico che gravano sulle imprese. La "pressione burocratica", infatti, ha raggiunto livelli non più sostenibili, determinando un contesto nel quale le misure adottate, da un lato, difettano del necessario coordinamento per conseguire gli obiettivi prefissati e, dall'altro, non concorrono alla fondamentale funzione di semplificazione cui, invece, deve tendere l'attività della pubblica amministrazione. Tenuto conto, poi, della microimprenditorialità diffusa, quale elemento caratterizzante del nostro sistema produttivo, risulta evidente la forte incidenza, in termini di costi e di tempi, della burocrazia sulla vita delle imprese.

### ***Formazione continua dei lavoratori autonomi***

Per rendere competitivo il Sistema Paese occorre investire sulla formazione continua quale strumento per sostenere l'acquisizione, lo sviluppo e l'aggiornamento delle competenze degli imprenditori, anche in funzione della trasmissione/successione di impresa.

L'esperienza dei Fondi interprofessionali per la formazione continua, rivolti esclusivamente ai lavoratori dipendenti, ha aumentato la richiesta, peraltro già forte, degli imprenditori di poter fruire di interventi di formazione continua. In settori quali quello artigiano, del commercio e turismo, caratterizzati da imprese con una media di circa 3 addetti, risulta evidente la necessità di coinvolgere nelle iniziative di formazione tutte le figure che partecipano al processo produttivo, compresi i titolari, i soci ed i collaboratori.

La presenza di una consolidata esperienza bilaterale, deve rappresentare un elemento di riferimento importante, per costruire strumenti (anche di natura contrattuale) finalizzati alla crescita professionale, dimensionale e sociale delle imprese.

## *Le politiche e strumenti per il sostegno alla crescita*

Gli stanziamenti per le infrastrutture disposti, nel nuovo decreto legge, per circa 2,9 miliardi e gli strumenti e le risorse allo stesso titolo riconducibili nel corpo del disegno di legge finanziaria sono il segnale di un'attenzione al tema del rafforzamento del capitale sociale del Paese, che tuttavia richiederebbe ben superiori disponibilità complessive, recuperabili solo – come abbiamo già sottolineato – alla luce della decisione politica di non considerare l'attuale struttura complessiva della spesa pubblica italiana come sostanzialmente non riformabile. Del resto, si tratta di stanziamenti assorbiti per oltre 1,2 miliardi di euro da “prassi consolidate” e, in particolare, da trasferimenti ad ANAS e a Ferrovie dello Stato, mentre la quota dedicata a reale accrescimento della dotazione infrastrutturale ammonta a circa 1,4 miliardi di euro.

Sul versante dei trasporti e della logistica, le risposte parziali alle questioni poste dal sistema dell'autotrasporto e le riduzioni di stanziamenti dedicati alle politiche per il settore evidenziano una contraddizione rilevante rispetto alla concreta traduzione operativa del principio della “comodalità”. E – per quel che riguarda il comparto del cabotaggio - registriamo, ancora una volta, il mancato accoglimento, tra l'altro, della richiesta dell'estensione degli sgravi contributivi per l'armamento impegnato su tratte inferiori alle 100 miglia.

In sede di disegno di legge finanziaria, si segnala comunque il principio dell'attribuzione alle Regioni e alle Province Autonome dell'incremento della riscossione dell'imposta sul valore aggiunto e le accise relative alle operazioni di importazioni nei porti e negli interporti, con finalità di potenziamento degli investimenti a beneficio della rete portuale e dei servizi portuali.

Sempre in materia di sostegno agli investimenti e alla crescita, sono importanti le proroghe delle agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e per la riqualificazione energetica degli edifici. Sollecitiamo, inoltre, la riproposizione, la stabilizzazione e il potenziamento delle misure, già previste nella Finanziaria dello scorso anno, in favore dell'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica e per la sostituzione dei corpi illuminanti.

Ancora sul fronte energetico, si ha l'ennesima riconferma del regime CIP 6 per le fonti energetiche assimilate alle rinnovabili, relativamente alle quali da tempo si richiede l'eliminazione, dal momento che la bolletta energetica di imprese diffuse e famiglie finanzia indebitamente con oneri impropri un regime di aiuto per grandi imprese energivore che producono energia “assimilata alle rinnovabili” (scarti di raffineria, ecc.).

Nulla, invece, si prevede sul fronte della perequazione del carico fiscale in bolletta tra energivori e PMI, circostanza che riconferma una volontà di non intervenire per alleggerire la bolletta energetica con interventi di “equa redistribuzione” del carico fiscale tra grandi e piccole imprese.

Quanto alle politiche per il Mezzogiorno e per il sostegno agli investimenti, è ancora rilevante la previsione – di cui al disegno di legge finanziaria – per la tempestiva utilizzabilità delle risorse del Fondo per le Aree sottoutilizzate, che agiscono quale mezzo di “tiraggio” dei fondi strutturali, nell'ambito della programmazione 2007-2013.

Restano comunque confermati uno scenario di “incertezza” circa la revisione della legge 488/92 e la forte attenzione a strumenti automatici d'incentivazione fiscale, utilizzando lo strumento del

credito d'imposta.

In particolare per la ricerca il credito d'imposta che passa dal 15 al 40 per cento dei costi sostenuti per attività di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo per contratti stipulati con università ed enti pubblici di ricerca rappresenta una misura inaccessibile da parte dell'intera area delle imprese dei servizi e difficilmente intercettabile dalle piccole imprese, che generalmente sviluppano ricerca e innovazione all'interno e con scarse collaborazioni esterne, con centri, enti e laboratori esterni.

Una valutazione positiva si esprime in merito alla riformulazione della norma sulle zone franche urbane e l'estensione dei beneficiari del Fondo di finanzia di impresa anche agli interventi per la creazione di nuove imprese femminili e per il consolidamento aziendale di piccole e medie imprese femminili oltre alle altre misure volte ad estendere le tutele a favore delle donne lavoratrici.

Altrettanto si può affermare per le misure previste per le imprese cinematografiche per le quali viene istituito un credito di imposta per le produzioni cinematografiche di nazionalità italiana nonché un credito di imposta per produzione esecutiva e post-produzione film italiani.

Sul fronte degli acquisti pubblici di beni e servizi, è positivo che nella finanziaria si introduca un principio di programmazione dei fabbisogni di beni e servizi per le amministrazioni centrali dello stato, stimando un risparmio nelle spese per consumi intermedi di carattere non obbligatoria dei ministeri è pari a: 500 Mln per 2008, 700 Mln per 2009 e 900 Mln a decorrere dal 2010.

E' previsto, infatti, per le P.A. statali e centrali un nuovo obbligo, la trasmissione annuale al MEF, di un piano dei fabbisogni di beni e servizi che viene valutato sulla base di "indicatori di spesa sostenibili per il soddisfacimento dei fabbisogni collegati funzionalmente alle attività da svolgere" elaborati dal MEF tramite la Consip S.p.a. ovviamente senza che ciò pregiudichi l'attività di fornitura svolta dalle imprese di piccole e medie dimensioni

### ***Finanziaria leggera e terapia debole***

In conclusione, non mancano dunque, nel contesto del disegno di legge finanziaria per il 2008, scelte importanti e positive, in particolare per quanto riguarda i processi di semplificazione della fiscalità d'impresa. E conferma – questo disegno di legge – le caratteristiche di una finanziaria "leggera".

Ma, contemporaneamente, resta ancora molto da fare, anzitutto, per risolvere il nodo del cortocircuito tra qualità e livelli di spesa pubblica, e livelli di prelievo tributario e contributivo. Era necessario e, oggi, è ancor più necessario, se davvero si punta alla "crescita elevata e sostenibile".

Per questo, però, la terapia debole della "tregua fiscale" non basta. E, davvero, sarebbe necessario l'impegno politico alla traduzione operativa dei principi riformisti largamente rintracciabili anche nei documenti di programmazione ed analisi predisposti dal Governo in materia di spesa pubblica e di pressione fiscale.

Sarebbe questo il più produttivo impiego – in favore della crescita e delle generazioni più giovani – degli spazi di manovra resi possibili dall'emersione dell'extragetrito.